

→ Il conto alla rovescia è cominciato. Domattina a partire dalle 8 i sessanta proprietari dei terreni che saranno espropriati perché necessari all'ampliamento del cantiere Tav, si presenteranno ai cancelli della centrale elettrica di Chiomonte. Convocati per il perfezionamento degli atti davanti al notaio.

Una procedura che i No Tav, da quello che si apprende da proclami e comunicati "postati" sui loro siti Internet, tenteranno di dilatare nel tempo. Dall'altra parte, invece, si proverà a concludere questa fase nel minor tempo possibile. Intanto i No Tav hanno indetto per stasera un'assemblea del movimento a Bussoleno e hanno anche organizzato una fiaccolata che partirà dal capo sportivo di Giaglione e si concluderà davanti alle recinzioni del cantiere, a due passi dalla baita Clarea.

I più, almeno queste sono le intenzioni, trascorreranno la notte all'addiaccio nei pressi delle reti. Ma la vera "adunata" è stata fissata all'alba di mercoledì su due diversi fronti: davanti alla centrale elettrica dell'Avanà a Chiomonte (da lì saranno fatti entrare i proprietari) e sui viottoli montani di Giaglione che costeggiano il cantiere.

La richiesta dei proprietari, tutti esponenti del movimento capeggiato da Alberto Perino, è quella di entrare tutti insieme nel cantiere («60 proprietari più due testimoni ciascuno e gli avvocati del "legal team"»). Richiesta ovviamente re-



LA MAPPA DEI TERRENI

I terreni che saranno espropriati appartengono a 60 diversi proprietari, tutti esponenti del movimento contro la Tav capeggiato da Alberto Perino. L'area su cui si estenderà il cantiere si trova a metà strada tra Giaglione e Chiomonte e a nord confina con l'area museale. Si temono scontri come lo scorso 3 luglio



VAL DI SUSA | 60 proprietari convocati domani nel cantiere

Partono gli espropri Maddalena assediata da No Tav e anarchici

*Antagonisti in arrivo anche da Spagna e Francia
Più di mille poliziotti a presidiare le recinzioni*

spinta perché significherebbe una vera e propria occupazione dell'area, mentre la procedura prevede, invece, l'accesso di un proprietario

per volta accompagnato da un solo testimone, mentre una delegazione del "legal team" (non più di due avvocati) rimarrebbe all'interno

della Maddalena fino a conclusione delle procedure. Atti, dunque, che si susseguiranno uno dopo l'altro che si dovrebbero concludere

in non più di tre giorni: «Venerdì al più tardi - confidano in Ltf - dovrebbe essere tutto terminato». Sempre che si proceda regolarmente e senza proteste particolari. L'incognita, infatti, sarebbe proprio questa. E a giudicare dai post sulle chat e sui blog No Tav, i sessanta proprietari potrebbero trovare il supporto di centinaia di persone aderenti al movimento e ai centri sociali che hanno già aderito all'adunata di mercoledì. Dovrebbero arrivare da Torino, Milano, Bologna, Roma, Bari, Genova, ma anche da Spagna e Francia, gli antagonisti che hanno annunciato una presenza

e forse, a giudicare dai proclami, anche qualcosa di più. «I sessanta proprietari utilizzati come "ariete" per penetrare nel cantiere; fuori la guerriglia come il 3 giugno dell'anno scorso», è l'ipotesi che le forze dell'ordine cercano di scongiurare, specialmente attraverso un'attività di controlli preventivi, sull'autostrada e nelle stazioni ferroviarie. Rinforzati i presidi in po' ovunque, in modo particolare alla Maddalena e, in tutto, saranno più di mille poliziotti, carabinieri e finanzieri incaricati della sorveglianza e dell'ordine pubblico.

bardesono@cronacaqui.it

→ La procedura prevede l'accesso di un proprietario per volta accompagnato da un solo testimone, all'interno una delegazione del "legal team"